

Mentre urgono i problemi del lavoro e dei servizi cittadini

# A Reggio C. la giunta è un «comitato d'affari» per pratiche personali

I partiti del centro-sinistra si sono ritagliati spazi di potere clientelare da gestire fino alle amministrative dell'80

REGGIO CALABRIA — Una delegazione di consiglieri comunali del PCI si è recata dal prefetto di Reggio Calabria per richiedere un intervento d'emergenza sui problemi del rifinimento e della distribuzione dell'acqua. Questa scelta di rivolgersi direttamente al rappresentante del governo e non al sindaco della città è, da una parte, conseguenza dell'aggravamento della situazione e dei pericoli per la salute dei cittadini e per l'ordine pubblico e, dall'altra, è il segno, sul piano politico, delle incommunicabilità su alcune questioni tra il PCI e la giunta di centro-sinistra che regge le sorti del Comune.

Questa chiusura della giunta comunale verso il PCI anche sul terreno del confronto è la logica conseguenza della linea politica della DC reggina che — dopo la rottura dell'Intesa e la vanificazione dei programmi di rinnovamento del tessuto a riluttante al vecchio modo di governare (la mediazione clientelare, l'assistenzialismo, il sistema delle protezioni, l'attivismo elettorale) ed a recuperare il PSI ad una linea di collaborazione subordinata.

La DC ed il PSI, con l'aggiunta dei singoli esponenti dei partiti minori, si sono ritagliati — attorno al ruolo e alle attività del Comune — spazi di potere che ormai gestiscono freneticamente nel tentativo di accumulare rendite elettorali per le elezioni amministrative del 1980.

## Il segno dell'angustia e della povertà culturale

La giunta, la cui attività clientelare una volta era contrastata dalla conferenza dei capigruppo dell'Intesa democratica e dalle frequenti sedute di consiglio, tende a sfuggire ad ogni controllo delle forze politiche del consiglio stesso; ora è diventata una sorta di «comitato di affari» in cui singoli assessori, pressati da interessi democratici (appalti, fornitori, personale ecc.) approvano, spesso senza discussione alcuna, le loro pratiche.

La giunta comunale della città sbaglia se pensa di poter approfittare della stanchezza del movimento di lotta, di una sfiducia e rassegnazione che sembra incurarsi pericolosamente all'interno delle masse popolari e, soprattutto, delle

nuove generazioni della città. La scelta del sindaco e degli assessori si fonda nella convinzione ormai prevalente nella DC reggina, che l'emergenza sociale sia finita, che il vento della facile spesa pubblica ricominci a soffiare favorevolmente, che le difficoltà del PCI dopo le elezioni di giugno sono il segno di una ricostituita fiducia delle masse nel modello assistenziale e nei partiti che lo hanno rappresentato nel Mezzogiorno ed in Calabria.

E' un calcolo miope e gretto: è una linea rinunciataria e di abbandono di tutti gli obiettivi di trasformazione produttiva della città; è il rilancio di tutti i fattori all'origine della crisi della città; è una politica che rischia di

## Esperienze di una sezione del PCI

# Dalla Festa dell'Unità proposte e iniziative per migliorare i servizi in un quartiere di Foggia

Dal nostro corrispondente FOGGIA — Apre il dibattito e sviluppa il confronto con le forze sociali e politiche sulle cose da fare con una urgenza; questo è il significato che i compagni della sezione «Imperiale» hanno voluto dare alla Festa dell'Unità (che si conclude oggi) del quartiere CEP-S. Lorenzo, un agglomerato urbano da anni abbandonato a se stesso pur contando una popolazione di 30 mila abitanti, cioè una vera e propria cittadina. Bisogna dire che l'obiettivo è stato raggiunto in quanto attorno alle proposte comuniste si è aperto un proficuo dialogo con gli abitanti di questa zona emarginata, priva delle indispensabili strutture sociali.

«Siamo voluti partire — ha affermato il compagno Enzo Di Cosmo, segretario della sezione — dalle cose concrete che abbiamo individuato con l'apporto di molta gente iscritta al PCI perché l'impegno politico della sezione è quello di ricercare e favorire la partecipazione alla vita del quartiere di coloro che vi abitano».

«Veniamo alle proposte. Il quartiere, è scritto sui pannelli di una interessante mostra, ha bisogno di specifiche iniziative. Sul piano socio-sanitario in questa zona ci vuole una guardia medica 24 ore su 24. L'ospedale cittadino dista dai CEP-S. Lorenzo più di 6 chilometri e di notte, in assenza di servizi, diventa impossibile raggiungere. Si sono verificati casi di donne che dovevano partorire e sono state costrette a dare alla luce i figli nelle proprie abitazioni in quanto non erano in grado di raggiungere in tempo l'ospedale provinciale.

«Invece alle proposte, il quartiere, è scritto sui pannelli di una interessante mostra, ha bisogno di specifiche iniziative. Sul piano socio-sanitario in questa zona ci vuole una guardia medica 24 ore su 24. L'ospedale cittadino dista dai CEP-S. Lorenzo più di 6 chilometri e di notte, in assenza di servizi, diventa impossibile raggiungere. Si sono verificati casi di donne che dovevano partorire e sono state costrette a dare alla luce i figli nelle proprie abitazioni in quanto non erano in grado di raggiungere in tempo l'ospedale provinciale.

«Invece alle proposte, il quartiere, è scritto sui pannelli di una interessante mostra, ha bisogno di specifiche iniziative. Sul piano socio-sanitario in questa zona ci vuole una guardia medica 24 ore su 24. L'ospedale cittadino dista dai CEP-S. Lorenzo più di 6 chilometri e di notte, in assenza di servizi, diventa impossibile raggiungere. Si sono verificati casi di donne che dovevano partorire e sono state costrette a dare alla luce i figli nelle proprie abitazioni in quanto non erano in grado di raggiungere in tempo l'ospedale provinciale.

«Invece alle proposte, il quartiere, è scritto sui pannelli di una interessante mostra, ha bisogno di specifiche iniziative. Sul piano socio-sanitario in questa zona ci vuole una guardia medica 24 ore su 24. L'ospedale cittadino dista dai CEP-S. Lorenzo più di 6 chilometri e di notte, in assenza di servizi, diventa impossibile raggiungere. Si sono verificati casi di donne che dovevano partorire e sono state costrette a dare alla luce i figli nelle proprie abitazioni in quanto non erano in grado di raggiungere in tempo l'ospedale provinciale.

Roberto Consiglio

# Trentasei auto d'altri tempi per far rivivere la «belle époque»

## A velocità «pazza» vecchie torpede sulle strade della Targa Florio

La prima edizione della corsa vinta da Cagno che percorse 450 chilometri in nove ore e mezzo. Anacronistica sfilata per le vie di Palermo non più stile «liberty» ma devastate dalla speculazione

Dalla redazione PALERMO — Luccicante e tirata a lustro sui 72 chilometri dell'antica circuito delle Madonie, ormai soppressa, della «Targa Florio», una incantevole Bugatti (traditrice a ferro di cavallo) contende ieri il piazzamento



ad una Fiat Torpedo. E, alla «pazza» media dei 40 Km/h una «Lancia» odorosa di lappazzeria in vero cuoio, verso Bonforte ha fatto respirare poco cavalleresco

Quando, nell'ottobre del '78, il PCI reggina fu obbligato — dinnanzi alle inadempimenti e sabotaggi del programma e al riproporsi in modo sempre più accentuato delle preclusioni politiche — a scegliere la strada dell'opposizione, dimostrò con i fatti e con la presenza attiva nel consiglio comunale di poter dare della nuova collocazione un contributo positivo alla soluzione dei problemi.

Nel corso della recente tornata elettorale, prima delle ferie di ferragosto, il funzionamento del consiglio comunale e le scelte operate, come l'approvazione delle norme di attuazione del piano regolatore generale, sono state frutto della presenza e del voto positivo del PCI dinnanzi alla litanza e alla fusa di assessori e consiglieri della maggioranza.

La giunta di centrosinistra, il sindaco non sembrano, però, tenere in considerazione questo dato, questi rapporti di forza, questo spirito del confronto e pensano invece di poter percorrere impunemente le vie del sottogoverno.

Dinnanzi a questi fatti il PCI deve adeguare la sua opposizione. L'indicazione di una «proposta alternativa» nello sviluppo della città e la costruzione di risposte positive ai problemi immediati passa parallelamente attraverso una opposizione ferma, tenace e vigilante ad ogni tentativo di ricomporre equilibri di potere e posizioni di privilegio.

Nell'immediato urgono i problemi del lavoro e dello sviluppo della città: la questione di Saline non può essere abbandonata a se stessa e gli operai non possono restare soli in questa difficile vertenza; per l'OMECA, per la costruzione delle officine di Saline bisogna dimostrare tenacia e vigilanza; per la gestione non si può più arretrare dinnanzi alle difficoltà della legge 285; la stessa questione dell'università non può restare lì fiore all'occhiello di una classe dirigente imbecille né il problema della localizzazione può diventare il monumento allo spreco ed alle occasioni mancate.

Urgono anche problemi come quello dei trasporti urbani e nell'area di illo stretto, campo dove la giunta comunale si è distinta nel corso delle polemiche estive: solo per il suo assenteismo; quello della casa, balzati in primo piano nel corso dell'estate con l'occupazione della sede consiliare da parte dei cooperatori, gli strati in corso o attraverso l'acquistarsi delle vicende del risanamento dei «quartieri minimi» dopo la pubblicazione del bando 29.

Ci sono infine i problemi dei mutui di investimento: occasione per dare una risposta seria a problemi igienici, nel settore scolastico e sanitario; dello sport e del tempo libero; quello della riforma dei servizi e del personale ed il lavoro per il funzionamento dell'elezione diretta dei consigli di circoscrizione, vinti ma ancora oggi della logica accentratrice della giunta comunale.

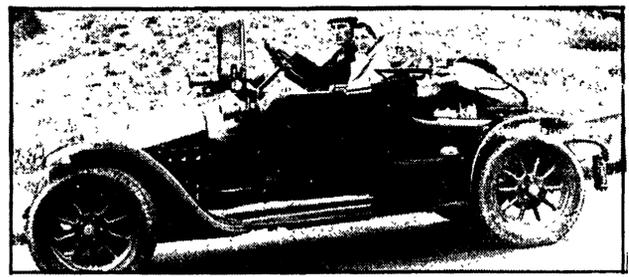
Mancano dieci mesi alle elezioni amministrative del 1980: mesi che la giunta comunale vuole sfruttare nel piccolo cabotaggio e nella clientela politica. Trece al PCI, al movimento democratico non suo complesso, ai cittadini onesti fare di questi mesi un periodo di lotta sui grandi e piccoli temi dello sviluppo della città.

Leone Pangallo, Segretario del Comitato Cittadino del PCI

de del Palermitano. L'altro giorno i modelli d'epoca erano a piazza Politeama, ma la cornice liberty non era certo intatta, per un orribile albergo eretto negli anni scorsi accanto al teatro. Imboccata via della Libertà, una volta costeggiata da splendide villette a due piani, ora pressoché totalmente distrutte. Meglio di no. Il tragico cittadino delle trentasei auto da collezione dell'età dei Florio, organizzato a Palermo da un club privato e patrocinato dall'Azienda turistica, è stato perciò ridotto al minimo, annullando la sua effimera operazione-nostalgia.

Palermo è certo più brutta, molto più brutta della «città felice», culla dell'arte Liberty che vide la prima apparizione delle macchine riscoperte in questi giorni in città. E sulle responsabilità di tale degradazione, giusto ieri, i quattro esperti nominati dal Comune per il risanamento del centro storico hanno detto parole chiarissime.

Ma, riflettiamo un attimo: l'età dei Florio era davvero una «Belle époque»? Oppure, già a quei tempi non maturavano le contraddizioni che oggi la città sta pagando? Era quella l'epoca che l'Associazione per il movimento dei forestieri faceva pubblicare su una intera pagina della «Scienze Illustrate» — un bollettino in carta lucida scritto in francese delle grandi fami-



ghe — un lungo plauso per la «iniziativa del cavaliere Vincenzo Florio» di istituire la «Targa» delle Madonie. Alla prima edizione della corsa (1906) nella tribuna di Bonformello, donna Franca Florio portava un cappello con veletta e una gonna con strascico. Vinse Cagno sulla Itala percorrendo i 450 chilometri in nove ore e mezzo. Quell'anno Vittorio Emanuele, duca di Salaparuta, acquistò un mulino a piazza Ucciardone e un sanatorio a Petrazzi ed ogni festa nella città di grandi ricchi segna una tappa nuova nella corsa

allo sfarzo. Sul trameau di casa Florio, costruiti dalla premiata fabbrica Duerot su disegni del grande Basile, trionfano i ritri del francese René Lalique, lo stesso al quale fu commissionato il basso rilievo per la prima edizione della Targa.

Ma in quell'anno, il 29 settembre, le maestranze del Cantiere navale, della fonderia Oreste, dello scalo di ataggio — la notizia è nascosta in fondo ad una colonna sui giornali dell'epoca — si riuniscono per costituire anche a Palermo la prima sezione

della neonata Fiom. L'anno successivo la polizia spara contro i seguaci di Nasci a corso Vittorio Emanuele e uccide un giovane di 19 anni. La Sicilia è scossa da moti popolari: a Campobello di Licata la gente affamata assalta un deposito di grano. A Grammichele la «forza pubblica» spara e uccide 14 braccianti, cui gli agrari non volevano pagare due giorni di trebbiatura. A Caltanissetta gli zolfatari sono in sciopero, dopo una frana che ha ucciso in miniera quattro operai.

Nei primi quattro anni, la repressione governativa fa 250 vittime nell'Isola: un bel record per una «Belle époque» che, oltre alla nostalgia, forse occorrerebbe, se non altro, studiare più a fondo!



V. Va.

## SICILIA

### Sul caso Cardillo non può scendere il silenzio

PALERMO — L'Assemblea regionale siciliana riprenderà a lavorare il prossimo 26 settembre. Ma la ripresa politica è praticamente già avvenuta in Sicilia, ed è stata segnata dalla squalida vicenda dell'assessore repubblicano Rosario Cardillo, costretto alle dimissioni.

Su tutta la vicenda i partiti del centro-sinistra hanno cercato di stendere un velo di silenzio, prospettando un semplice ricambio di uomini all'assessorato ai Lavori Pubblici.

«Ma si pensa davvero che un fatto di questa portata — si chiede Gianni Parisi, segretario regionale comunista, in un articolo pubblicato ieri da L'Ora — possa essere chiuso con una semplice sostituzione? Si pensa davvero di poter evitare una approfondita autocritica dei partiti di governo, che accettando l'avvicendamento logico della spartizione del potere hanno spesso imposto incarichi a personaggi già dimostratisi inadatti moralmente, politicamente e tecnicamente? Si pensa davvero di far languire un discorso di fondo sulla riforma della Regione, sul funzionamento dell'amministrazione, sui temi del controllo democratico, sulla mancata utilizzazione di migliaia di miliardi che vanificano importanti leggi? Si pensa davvero di poter tenere in sordina, in attesa di scelte congressuali, il tema di un rapporto nuovo e più avanzato con il PCI?».

In realtà la vicenda di Cardillo non è né un infortunio personale, né un caso che coinvolge solo il suo partito di appartenenza. Si tratta bensì, l'ha già ricordato un comunicato della segreteria regionale comunista, di una escrescenza, di un «male diffuso» che è rappresentata dal modo di governare e dal sistema di potere del centro-sinistra.

Inoltre, «l'abbassamento del tono generale morale e politico governativo nella regione, dopo che il PCI è stato costretto ad uscire dalla maggioranza», dimostra che tali temi sono ineliminabili. Se essi non vengono affrontati, si chiede il segretario comunista, «a che servono le perorazioni sul confronto e sull'unità autonomista? Che peso reale hanno le lettere a Zaccagnini o a Cossiga, le richieste a Jenkins? E se il PSI non interviene con forza su queste questioni, come si affronta la prospettiva di una maggiore unità della sinistra?».

## A Petronà (nella pre-Sila) affollata assemblea di lavoratori

# Zone interne, tante risorse da sfruttare

Una delle più urgenti richieste è l'irrigazione, indispensabile per incrementare la produzione ortofrutticola — Sono nelle mani della Regione le leve per la concessione dei finanziamenti

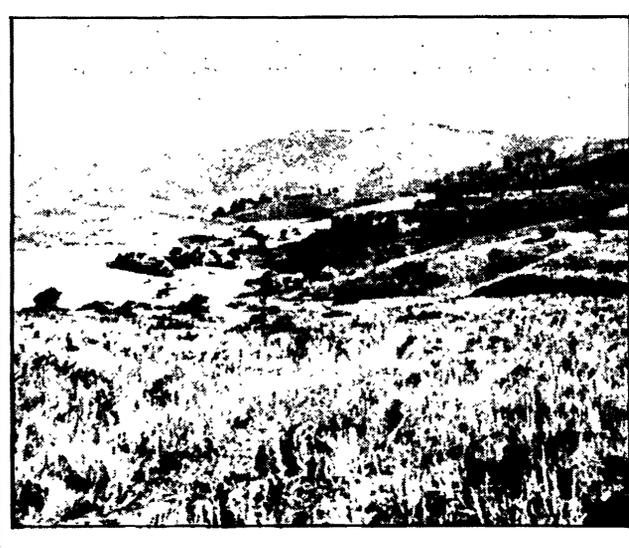
### Nostro servizio

PETRONÀ (Catanzaro) — La realtà delle zone interne della regione calabrese acquista ogni giorno di più un volto drammatico grazie a irresponsabilità ed immobilismi di un governo regionale che non governa se non nei termini clientelari già sperimentati da tempo.

La situazione problematica, inerente alle zone interne, si è discusso, in una affollata assemblea a Petronà, piccolo centro della pre-Sila catanzarese alla presenza del compagno Quinto Ledda, segretario regionale della Federbambini CCIL. È toccato al sindaco comunista compagno Mazzi elencare le proposte reali che l'amministrazione comunale (dal 1956 comunista) porta avanti all'interno di questa zona interamente montana e collinare.

È stata sottolineata da parte del sindaco, la mancanza di un piano complessivo da parte della Regione che di fatto paralizzava anche l'attività delle comunità montane sul vasto problema delle zone interne.

Gli ostacoli così contrapposti, emerse, ed hanno le drammatiche questioni legate alla disoccupazione ed all'emigrazione che sono carichi di questa zona. Il sindaco di Petronà e degli altri centri montani. Le proposte della amministrazione comunale sono le seguenti: ed hanno possibilità di attuazione, alle risorse presenti nel territorio comunale che consta di 450 ettari di terreno con la possibilità di incremento della produzione ortofrutticola, (già oggi estesa su 200 ettari) ed di immissione della coltivazione del lino e della canapa. Portare acqua a monte potrà servire per la creazione di un protaspascolo che soddisfi le esigenze di questo settore. Così pure la amministrazione comunale presenta una sua



chio canale di irrigazione (creato nel lontano 1890) per rifornire d'acqua i territori a monte e a valle. Specialmente a valle dove esistono possibilità di incremento della produzione ortofrutticola, (già oggi estesa su 200 ettari) ed di immissione della coltivazione del lino e della canapa. Portare acqua a monte potrà servire per la creazione di un protaspascolo che soddisfi le esigenze di questo settore. Così pure la amministrazione comunale presenta una sua

proposta per la costruzione di un laghetto collinare che legato alla necessità irrigua diventi momento di espansione del turismo con la costruzione di un villaggio con relativa possibilità di formazione di cooperative per i servizi. Non di meno importante l'altra proposta di utilizzo produttivo del bosco, tema dominante in tutte le realtà di zone interne, che deve passare attraverso un collegamento reale e non fittizio con le industrie esistenti

(per esempio la Cellulosa calabrese di Crotona).

Su tutte queste iniziative concrete è necessario trattare con la controparte regionale che ha in mano la leva dei finanziamenti (il riferimento specifico è ai 9 miliardi stanziati dalla Regione — per la costruzione di laghetti collinari). «Bisogna aprire una vertenza assieme al sindacato e alle forze politiche» ha ribadito il compagno Mazzi — per far partire da Petronà l'iniziativa che dovrà centra-

### lizzare la reale attenzione sulle zone interne

Nei dibattiti sono emerse, pur tra tanti problemi posti alla attenzione del reattore, i piccoli drammi della disoccupazione giovanile e dell'emigrazione; lo scotto che pagano oggi le popolazioni calabresi per un enorme insensibilità e grettezza dei governi regionali. Il compagno Ledda nel suo intervento conclusivo ha voluto ricordare come lo spreco del denaro pubblico e l'immobilismo governativo siano le caratteristiche emergenti della giunta regionale e degli enti operanti nel settore agricolo. Si pensi ai grandi impianti costruiti dall'OVG oggi ESAC e mai utilizzati, e agli 800 milioni di residui passivi «totalizzati» dalla Regione. Tutto ciò legato al generale stato di crisi che attraversa la Regione calabrese e che interessa gli strati meno abbienti delle aree deboli.

Certo un problema grande si pone ed è quello dell'utilizzo delle risorse; e le cifre ci danno la misura di come sia possibile superare la crisi calabrese in questo settore. Si pensi ai 230 mila ettari di oliveto (secondo impianto del Mediterraneo), 430 mila ettari di bosco, 100 mila metri cubi di acqua, 58 impianti OVS abbandonati. Bisogna partire e muoversi con la lotta e con la mobilitazione per aprire una serie di vertenze — ha affermato il compagno Ledda.

A Petronà, si inizia dalla prossima settimana: infatti per il giorno 20 è stato indetto uno sciopero generale a sostegno di questa piattaforma. Una lotta che si preannuncia un movimento di grossa portata e che deve dare il via ad una mobilitazione di tutte le popolazioni delle zone montane.

Carmine Talarico

## Una proposta dei comunisti per snellire i tempi di attuazione

# La riforma sanitaria in Basilicata

POTENZA — Anche in Basilicata si stanno facendo le iniziative per snellire i tempi di attuazione della riforma sanitaria. Il gruppo consiliare regionale del PCI, d'intesa con la commissione diretta dal presidente del comitato regionale, ha elaborato una proposta di legge istitutiva delle Unità sanitarie locali. Il disegno di legge sarà presentato nei prossimi giorni all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

Si tratta di una esperienza notevole in cui sono presenti elementi positivi. È elemento di grande importanza nella vita e nella attività delle USL, — prosegue Pace — è stato il carattere profondamente unitario degli organi di gestione consorziati. Vogliamo cogliere l'occasione della presentazione del nostro progetto di legge —

conclude l'esponente della segreteria regionale del PCI — per sollecitare gli organi regionali ad affrontare, con la necessaria sollecitudine, la preparazione delle leggi regionali previste dalla riforma sanitaria. Vogliamo sollecitare, in particolare, la predisposizione e l'approvazione del piano sanitario regionale triennale. Per tale adempimento la Regione Basilicata è agevolata avendo a disposizione il progetto predisposto a suo tempo predisposto.

Intanto, a Potenza si è riunito il coordinamento regionale delle Unità locali dei servizi socio-sanitari della Basilicata. Tra le decisioni assunte, per quanto riguarda il piano giovani, in applicazione della legge 285, si è stabilito di chiedere l'incremento del personale sanitario che la Regione dovrebbe assegnare ad ogni USL.

Per gli amministratori, i giovani iscritti alle liste sociali, da impiegare in un serie di compiti amministrativi e tecnici, non dovrebbero essere meno di quattro per ogni distretto sanitario. Sulla legge di istituzione delle Unità locali sanitarie si chiederà alle forze politiche regionali di discutere e approvare il nuovo ordinamento entro il 31 ottobre. In modo da consentire ai comuni di eleggere i propri rappresentanti entro la fine dell'anno.

Infine presidenti e amministratori si incontreranno con l'assessore regionale alla sanità per discutere l'impostazione della medicina scolastica da avviare nell'anno scolastico che sta per iniziare.

**Rina. Sci ta** il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno